

**NOVENA
A SAN GIROLAMO**



8 FEBBRAIO 2003

INNO

1 Te, pa - dre de gli or fa ni, ser - vo dei po ve ri,
pa tri zio del re gno dei cie li, e roe del -l'a - mo
re di - vi - no, be a to Gi - ro - la - mo, can - tia - - mo

2 Il chiuso del carcere,
denso di tenebre,
fiorisce al sorriso materno.
disciolte le ferree catene,
ti guida, ancor libero, Maria.

3 Con passo più rapido
rechi alla Vergine
il ceppo che a morte ti strinse;
per lungo cammino d'amore
con cuore più trepido t'avvii.

4 Compagno dei miseri,
tergi le lacrime,
risani, baciando. le piaghe;
mendico per mille mendichi.
a quanti t'implorano ti doni.

5 Al seno i più piccoli,
tenere vittime,
virgulti strappati a tempesta,
per nuovo fiorire di vita,
o padre dolcissimo, ti stringi.

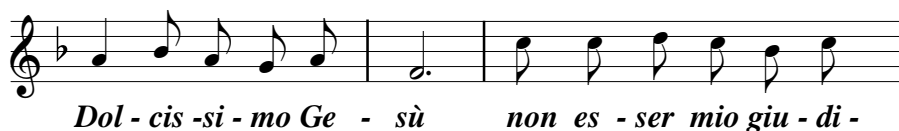
6 Per loro zampillano
acque freschissime,
d'aprile s'inturgidan l'uve;
di vino, di pane odoroso
allietano gli angeli le mense.

7 Negli occhi ormai deboli,
fissi per spasimo,
si specchia la croce vermiglia:
te, spiga ricolma di frutti,
recide castissima la morte.

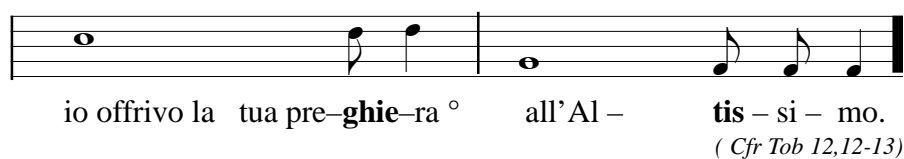
8 Conforta benevolo,
largo di grazie,
chi soffre nel lutto e nel pianto,
a quanti a te volgon lo sguardo
sorridi amorevole, o Padre.

9 Al Padre invisibile,
re d'ogni gloria,
al Figlio, allo Spirito Santo,
in terra e nell'alto dei cieli,
si levi nei secoli la lode. Amen.

CANTO RESPONSORIALE



Versetti



2 - Una religione pura e senza **macchia** +
davanti a Dio nostro Padre è **questa**: *
soccorrere gli orfani e le vedove nella loro **afflizione** °
e conservarsi puri da questo **mondo**.(Giac 1,27)

3 - Si dimenticherà forse una donna del suo **bambino**, +
così da non commuoversi per il figlio delle sue **viscere**? *
Anche se queste donne si dimenticassero, °
io invece non ti dimenticherò **mai**.(Isaia 49,15)

4 - Se qualcuno vuol venire dietro di **me** +
rinneghi se **stesso**, *
prenda la sua **croce** °
e mi **segua**.(Mt 16,24)

Prendete il mio giogo sopra di **voi** +
e imparate da me che sono mite e umile di **cuore** *
e troverete ristoro per le vostre **anime**. °
Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico **leggero**. (Mt 11,29)

Se vuoi essere perfetto, **va'** +
vendi quello che possiedi, dallo ai **poveri** *
e avrai un tesoro in **cielo** °
poi vieni e **seguimi**.(Mt 19,21)

Esortava tutti a seguir la via di Gesù Crocifisso +
a disprezzare il **mondo**, *
ad amarsi l'un **l'altro** °
ad aver cura dei **poveri**.(Anonimo)

Lecture (con commento)

31 Gennaio

“Uomo dal tratto molto fine, godeva egli molte amicizie, conquistate dalla sua innata cordialità e benevolenza: era, infatti, allegro, cortese, coraggioso. **10** D'intelligenza a livello dei suoi pari – benché eccellesse nell'amare più che nel ragionare - statura bassa, carnagione scura, era dotato di un fisico robusto e scattante, talora dominato dall'ira. **1** Durante la gioventù si trovò in situazioni particolarmente difficili, ma sempre seppe adattarsi alle vicissitudini dei tempi. **2** Nel corso della guerra combattuta dalla Repubblica contro la Lega di Cambrai, mi disse d'essersi arruolato per qualche tempo in cavalleria, **3** e di non aver saputo evitare le colpe della gente d'armi dei nostri tempi, quasi a conferma di quanto scrive san Paolo: «la nostra ingiustizia loda la giustizia di Dio».

1 febbraio

“Assorto in santi pensieri, il servo di Dio, all'udire spesso quel vangelo « chi vuol essere mio discepolo rinneghi se stesso e mi segua », sospinto dall'interiore mozione della grazia, decise di imitare il suo caro maestro Cristo, quanto più perfettamente possibile. **4** Parlava

con poche persone. Evitava di stare in ozio, anzi provava fortissimo dolore quando avesse trascorso anche una sola ora senza aver compiuto qualche buona opera. **5** Aiutava i poveri con le elemosine che poteva permettersi, li consigliava, li andava a trovare, li difendeva. **6** Sovente visitava chiese, ascoltava predicazioni, partecipava a messe. **7** L'ascolto della parola di Dio lo portò a riflettere sulla sua ingratitude e, ricordando le colpe commesse contro il suo Signore, sentiva odio contro se stesso e la sua vita passata. **8** Spesso piangeva, spesso si poneva ai piedi di Gesù crocifisso, e lo pregava di essergli salvatore, non giudice. **9** Cercava la compagnia di quanti potevano aiutarlo col consiglio, l'esempio, la preghiera: molte furono le persone che il Signore gli mise accanto per la cura della sua anima. **10** Tra queste, un venerato padre canonico regolare veneziano, rinomato per cultura e bontà, il cui nome - essendo egli ancor in vita - non voglio rivelare, il quale lo diresse spiritualmente per molti anni, introducendolo nel cammino di vita eterna. **1** Con moderati digiuni cominciò a vincere la gola, principio di ogni vizio - vegliava la notte, né mai si coricava se non stremato dal sonno. **2** Leggeva, pregava, lavorava. Si umiliava quanto più gli era possibile nel vestire, parlare, conversare, e molto più dentro il cuore, stimandosi un niente, e attribuendo ogni bene posseduto alla grazia del Signore. **3** Cercava di parlar poco, quel che era veramente necessario, sapendo che la lingua è data per lodare Dio edificare il prossimo chiedere il necessario. **4** Custodiva gli occhi con gran diligenza perché non indulgessero ad osservare cose di cui poi avesse a pentirsi, conoscendo il detto «distogli i miei occhi dal vedere la vanità». **5** Era edificante vederlo sempre allegro, tranne quando gli tornavano alla mente le colpe passate".(Anonimo 3, 3-10; 4,1-5)

2 febbraio

Scelse alcuni fanciulli incontrati mentre andavano mendicando e, affittata una bottega vicino a san Rocco, vi aperse una tal scuola che nemmeno Socrate, con tutta la sua sapienza, fu mai degno di vedere.

4 Là non si spiegavano le vane scienze di Platone e Aristotele - si insegnava, invece, che ogni uomo diventa dimora dello Spirito Santo, figlio ed erede di Dio, attraverso la fede in Cristo, e l'imitazione della sua santa vita. 5 Aveva chiamato alcuni maestri per insegnare ai fanciulli a fare chiodi di ferro, ed egli stesso lavorava con loro in questo mestiere. 6 Durante il lavoro cantavano salmi pregavano giorno e notte, tutto era a disposizione di tutti, 7 facevano a gara nell'esercizio della povertà, desiderando ciascuno essere più povero degli altri. 8 Loro letto era la paglia con uno straccio di coperta - mangiavano pane grossolano, frutta o legumi. 9 Il santo di Dio ammaestrava quei fanciulli nel timore di Dio, a non considerare nulla come proprio, a vivere insieme, a guadagnarsi la vita con il proprio lavoro, non col mendicare. 10 Insegnava che il mendicare non si addice ai cristiani, tranne che agli infermi, inabili a sostentarsi con le proprie fatiche, e che ciascuno deve imparare a mantenersi con le sue mani, secondo quanto è scritto: « chi non lavora non mangi » (*Anonimo VII, 3-10*) ».

3 febbraio

1 Dedicò molto tempo a questa utile e santa opera. 2 Poi i dirigenti dell'ospedale degli Incurabili lo invitarono a riunire le due scuole dei fanciulli in una sola, sotto la sua guida. 3 Egli, desideroso com'era di non legare l'anima sua (creata ad immagine di Dio) ad alcun luogo particolare, per aderire sempre alla volontà del Signore, vi andò volentieri. 4 Di tutte le sue iniziative, di quanta edificazione fosse la sua vita, mi sono testimoni quelle buone persone che sono ora alla direzione dell'ospedale. 5 Andavo spesso a fargli visita, come prima a san Rocco ed egli, oltre a trattenersi con me in sante conversazioni (Dio sa il puro e cristiano amore che aveva per me), 6 mi mostrava i lavori di sua mano, i gruppi di fanciulli, e mi parlava delle loro inclinazioni. 7 Tra gli altri ce n'erano quattro - credo non superassero gli otto anni - a riguardo dei quali mi confidava: questi pregano con me, sono spirituali, e ricevono grandi grazie dal Signore. 8 Riguardo altri

riferiva: questi leggono bene e scrivono, quelli lavorano, questo è molto obbediente, quest'altro ha imparato ad osservare molto bene il silenzio - ed ecco qui i loro capi, mentre quello è il padre che li confessa. **9** Mi mostrava il suo lettuccio, talmente stretto da assomigliare ad un sepolcro piuttosto che ad un letto. **10** Mi invitava a far vita comune con lui, sebbene io mi ritenessi indegno di stare alla presenza di tal uomo. **11** Spesso manifestava col pianto il suo desiderio della patria celeste certo, se io non fossi stato così chiuso, le sue parole sarebbero entrate in me come fiamme di divino amore, e di desiderio di cielo. (*Anonimo VIII, 1-11*)

4 febbraio

Carissimi in Cristo Padre. Con le ultime vi mandai le risposte alle lettere vostre da Como e da Giovannantonio. Quanto all'essere libero dai miei impegni sembra che la cosa vada per le lunghe e solo Dio sa il modo e dove. Circa l'aiuto che più volte abbiamo domandato, non vedo altro rimedio se non due: uno che preghiamo l'Eterno padre che mandi operai, perché qui c'è simile bisogno e forse di più, credetemi; l'altro, che si perseveri sino alla fine, ovvero fino a che il Signore mostri qualcosa che si veda esser suo. Circa la mia assenza sappiate che io mai vi abbandono con quelle orazioncine che io so; e, benché io non sia nella battaglia con voi nel campo, io sento lo strepito e alzo nell'orazione le braccia quanto posso. [Ma la verità è che io sono niente.](#) E credete certo che [la mia assenza è necessaria:](#) le ragioni sono infinite, ma se la Compagnia starà con Cristo, si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto. La cosa è discutibile, ma questa è la conclusione. Sicché pregate Cristo pellegrino dicendo: Resta con noi Signore perché si fa sera. E se non vi pare di intendere la ragione per cui la mia assenza è necessaria, scrivetemelo: credo che vi soddisferò. (*Lettera 1*)

5 febbraio

Fratelli e figlioli in Cristo diletteissimi della Compagnia dei servi dei poveri. Il vostro povero padre vi saluta e conforta nell'amore di Cristo e osservanza della regola cristiana, come nel tempo che ero con voi vi ho mostrato con fatti e con parole, talmente che il Signore si è glorificato in voi per mio mezzo. E poiché il fine nostro é Iddio, fonte di ogni bene, nel quale solo - come nella [nostra orazione](#) diciamo - dobbiamo fidare e non in altri, così ha voluto il benigno Signore nostro, per accrescere la fede in voi, senza la quale fede - dice l'evangelista - Cristo non può fare molti miracoli, e per esaudire l'orazione santa che gli fate, perché egli vuole pure servirsi di voi poverelli, tribolati, afflitti, affaticati e infine da tutti disprezzati e abbandonati anche dalla presenza fisica, ma non dal cuore, del vostro povero e tanto amato e caro padre. (...)La terza, per provarvi come si prova l'oro nella fornace: le scorie e le impurità che sono nell'oro si consumano nel fuoco, mentre l'oro buono si conserva e cresce in pregio. Così fa il buon servo del Signore che spera in lui: sta saldo nelle tribolazioni e poi il Signore lo conforta e gli dà il cento per uno in questo mondo di quello che lascia per amor suo, e nell'altro la vita eterna. Così ha fatto a tutti i santi. Così ha fatto al popolo d'Israele: dopo tante tribolazioni che ebbe in Egitto, non solamente lo fece uscire con tanti miracoli dall'Egitto e lo nutrì di manna nel deserto, ma gli diede la terra promessa. (*Lettera 2*)

6 febbraio

E ci si guardi dal fare il contrario, quando accade una di queste occasioni, come sarebbe mormorare, dire male, corruciarsi, esser impaziente, dire: "Non sono santo; non son cose da sopportare; questi non sono uomini mortificati", o cose simili; e poi dare il proprio guadagno ad altri, dicendo: "Sarebbe bene che il tale gli parlasse, ovvero gli scrivesse e lo avvertisse, perché lo farebbe meglio di me; a me

non crederà; io non sono buono per questo, ecc.”; ma dobbiamo pensare che solo Dio è buono e che Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito Santo. (Lettera 3)

Non si mancherà di far memoria di voi nelle nostre orazioni. Pregate Dio che le esaudisca e che a voi dia grazia d'intendere la volontà sua in queste vostre tribolazioni e di eseguirla, poiché la maestà sua deve volere qualche cosa da voi, ma forse non la volete ascoltare. State sano e pregate Dio per me e raccomandatemi a messer Stefano. (*Lettera 5*) (...)

Non sanno che essi si sono offerti a Cristo e sono in casa sua e mangiano del suo pane e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo? Come dunque vogliono fare quel che è detto senza carità, senza umiltà di cuore, senza sopportare il prossimo, senza procurare la salute del peccatore e pregar per lui, senza mortificazione, senza fuggire il denaro e il volto delle donne, senza obbedienza e senza l'osservanza delle norme in uso? (*Lettera 6*)

7 febbraio

Sicché non so dir loro per adesso altro, se non pregarli, per le piaghe di Cristo che vogliano essere mortificati in ogni loro atto esteriore e pieni interiormente di umiltà, carità e di unzione; sopportarsi l'un l'altro; osservare l'obbedienza e rispetto per il commesso e per i santi antichi ordini cristiani; mansueti e benigni con tutti, soprattutto con quelli che sono in casa; e sopra tutte le cose mai mormorare contro il nostro vescovo, anzi sempre - come in tutte le nostre lettere abbiamo scritto - obbedirgli; ed esser frequenti nell'orazione davanti al Crocifisso, pregandolo che voglia aprire gli occhi della loro cecità e domandargli misericordia, cioè che siano fatti degni di fare penitenza in questo mondo come caparra della misericordia eterna. (*Lettera 6*)

PREGHIERA CONCLUSIVA



Dolce Pa-dre no-stro Si - gno-re Ge-sù Cri - sto
Fa che si ri - for - mi il po-po-lo cri - stia - no
noi ti pre-ghia-mo per il tua-moreim-men -- so
tor - ni la santità dei tem-pi a-po - sto-li- ci.

1 – Ascoltaci, o Signore, perché benigna è la tua misericordia e nella tua immensa tenerezza volgiti verso di noi.

Signore Gesù Cristo, figlio del dio vivo, abbi pietà di noi.

Signore Gesù Cristo, figlio del dio vivo, abbi pietà di noi.

Signore Gesù Cristo, figlio del dio vivo, abbi pietà di noi. – **Rit**

2 – Nella via della pace, della carità e della prosperità mi guidi e mi difenda la potenza di Dio Padre, la sapienza del figlio e la forza dello Spirito Santo e la gloriosa Vergine Maria. L'angelo Raffaele che era sempre con Tobia sia anche con me in ogni luogo e via. O Gesù buono, o Gesù buono, o Gesù buono, amore mio e Dio mio, in te confido io non sia confuso. – **Rit**

3 – Confidiamo nel nostro Signore benignissimo e abbiamo vera speranza in lui solo, perché tutti coloro che sperano in lui, non saranno confusi in eterno, e saranno stabili, fondati sopra la ferma pietra e, per ottenere questa santa grazia, ricorreremo alla Madre delle grazie, dicendo:

Ave Maria...